



Rosminiana

Confronti, ricezioni, cenni critici. È su questa linea di inserimento del pensiero di Rosmini nel suo tempo e nell'orizzonte della sua storia degli effetti che la rubrica «Rosminiana» si è mossa, sulle pagine della nostra rivista, fin dai suoi esordi. L'obiettivo è quello di offrire, se pure nell'ordine necessariamente sparso di una rubrica che vuole essere una raccolta di voci e ispirazioni diverse tra loro, ma pur sempre accomunate dalla convinzione della rilevanza storica e critica del pensiero rosminiano, una galleria di profili, personaggi, temi, problemi, intrecci teorici legati alla figura e all'opera del Roveretano. Lo mostrano in maniera plasticamente evidente i contributi presentati in questo numero: che si tratti di Vico o di Hegel, e della loro ricezione in Rosmini, che si tratti di Carlo Belli o di Teodorico Moretti-Costanzi, che si tratti di possibili attualizzazioni e problematizzazioni della «philosophia cordis» rosminiana nel dibattito bioetico contemporanea, o che si tratti, infine, della presenza di Rosmini nella filosofia italiana e nella pedagogia cattolica del Novecento, l'ottica è sempre quella di cogliere, della speculazione rosminiana, gli elementi utili a mantenere in vita dibattiti e prospettive che, pur attingendo linfa e vita nel passato (o forse proprio e anche per questo), non appaiono inesorabilmente transitati o transeunti.